



Rassegna Stampa

Domenica

23 Febbraio

2020

SANITÀ

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

MICHELE CONVERSANO

«Chi torna dalla Cina è tenuto a rispettare un periodo di 14 giorni di osservazione. Evitiamo, però, ogni allarmismo»

Allarme coronavirus l'Asl attiva un numero

MARIA ROSARIA GIGANTE

● I casi di nuovo coronavirus e le prime vittime in Italia hanno alzato il livello di sorveglianza ed attenzione delle autorità sanitarie, ma anche la psicosi tra la popolazione. Ieri, infatti, soprattutto dopo la vicenda del treno bloccato alla stazione di Lecce per un paio di ore la sera precedente, è stato un susseguirsi di segnalazioni anche a livello locale e nelle provincie limitrofe, quasi sempre dal tenore di «caccia all'untore», puntualmente verificate dalle vere e proprie «fake». Il tutto mentre autorità e vertici sanitari andavano ripetendo per l'intera giornata una sorta di leit-motif - «niente panico, nessun allarme» - costringendo poi nel pomeriggio il direttore del Dipartimento Politiche della Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, a smentire pubblicamente allarmi e psicosi. «Tutti i possibili casi sospetti, anche quelli che non avevano nessun criterio epidemiologico e che hanno destato interesse da parte della stampa locale nelle ultime ore - ha infatti dichiarato - , sono passati al vaglio puntuale dei Dipartimenti di Prevenzione e del



ASL Il direttore del dipartimento di prevenzione Conversano

centro di riferimento per la diagnosi del nuovo Coronavirus. Si ribadisce che nessun contagiato è stato finora identificato a seguito di specifici accertamenti».

Intanto, a livello provinciale, il direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asl Ta, Michele Conversano, conferma l'attivazione di un numero di cellulare del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Moscati e di un altro dello stesso Dipartimento di prevenzione gestito 24 ore su 24 da cinque

medici igienisti, numeri ai quali possono fare riferimento i medici di medicina generale che sono il filtro tra la popolazione rientrata dalla Cina e le autorità sanitarie. «Come ha stabilito l'ordinanza del Ministero - spiega il dottor Conversano - chiunque è venuto dalla Cina è obbligato a chiamarci o, comunque, a rivolgersi ai medici di medicina generale che devono attivarci. Quindi, le persone interessate seguono le nostre indicazioni relativamente all'isolamento domiciliare

volontario. Chi dovesse star male, viene trasferito con le ambulanze attrezzate direttamente al centro di riferimento del Policlinico a Bari. L'invito alle persone interessate è: non andate al pronto soccorso, non recatevi nell'ambulatorio del vostro medico, ma chiamatelo per telefono». Quanti coloro che si sono già sottoposti a questo regime a Taranto? «Fino a ieri (l'altro ieri, ndr) erano 9 le persone che avevano già terminato i 14 giorni di osservazione. Da ieri (avanti ieri, ndr), ce n'è una decina ancora. Si tratta di numeri in aumento. Ribadisco, sono tutte persone che sono rientrate dalla Cina. Non è al momento previsto che ci siano controlli di chi abbia avuto contatti con chi a sua volta sia stato in Cina».

A sua volta, il direttore del Dipartimento regionale, Montanaro, chiarisce ulteriormente: «Non è prevista l'esecuzione a tappeto di tamponi faringei per la verifica della presenza del nuovo coronavirus, come anche ribadito dal Ministero della salute, tranne in quei casi in cui le autorità sanitarie dovessero ravvisarne la necessità dopo attente e puntuali valutazioni».

L'ITER PROCEDE SPEDITO

Facoltà Medicina a settembre il via

● «Sì, ieri (venerdì scorso, ndr) abbiamo chiuso la procedura per la richiesta di offerta formativa relativamente a Medicina a Taranto, dopo aver già ottenuto il parere positivo del nucleo di valutazione interno al nostro ateneo e del Cun (Consiglio universitario nazionale, organo consultivo e propositivo del Ministero dell'Università, ndr). Ora abbiamo deciso di proporre alla Banca d'Italia l'acquisizione in fitto della sede tarantina in attesa del perfezionamento dell'atto d'acquisto. Questa volta vogliamo partire col piede giusto e avviare le lezioni sin dall'inizio del nuovo anno nella sede scelta». Il presidente della Scuola di Medicina dell'Università di Bari, Loreto Gesualdo, conferma gli accordi raggiunti l'altro ieri sera in Prefettura a Taranto nell'ambito della Conferenza dei Servizi per le ultime determinazioni in ordine al corso di Medicina e Chirurgia per il quale ora c'è attendere l'accreditamento ministeriale definitivo e quello dell'Anvur. Esiti questi ultimi che dovrebbero giungere nell'arco di 30/45 giorni. Il professor Gesualdo rimarca, intanto, la sintonia con cui ora tutti gli enti stanno lavorando. In particolare, per quanto riguarda la stipula del contratto di locazione temporanea, è l'Asl Taranto ad essersi attivata avendo inviato a Bankitalia la relativa richiesta contenente anche una proposta economica. Il contratto di locazione temporanea dovrebbe consentire la possibilità di entrare subito nella disponibilità almeno di una porzione dell'ampio immobile che versa, stando alle testimonianze di coloro che l'hanno visitata, in ottime condizioni. Si tratterebbe, conferma Gesualdo, di sistemare ed attrezzare gli spazi necessari a realizzare un paio di aule, una serie di uffici ed una biblioteca. Una squadra di ingegneri dei vari enti è già al lavoro per progettare questo primo step. Contestualmente - come anticipato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sen. Mario Turco, che sta coordinando e seguendo i vari passaggi e, soprattutto, sta lavorando sul decreto «Cantiere Taranto» che prevede risorse per Medicina ed un Centro di ricerca - l'Università di Bari, d'intesa con il Comune, avvanzeranno proposta di acquisto al Tavolo del Cis Taranto. Nella prima fase, la sede dell'ex Bankitalia ospiterà solo il corso di Medicina che sarà così anche più vicino al SS. Annunziata dove gli studenti dovranno frequentare i tirocini dal terzo anno. I corsi di laurea delle professioni sanitarie continueranno, invece, ad essere ospitati almeno per il momento presso la sede della Cittadella della Carità la cui Fondazione potrebbe diventare un partner importante nell'istituzione del Centro di Ricerca. [M.R.G.]



Il direttore Gesualdo

IL PIANO

Coronavirus, la Regione: “Qui allarmi ingiustificati” Messaggio fake, si indaga

di Isabella Maselli

Decine di persone al pronto soccorso per quella che sta diventando una vera e propria psicosi di contagio da Coronavirus. A Bari a farla da padrona nelle ultime ore è la paura. Un falso messaggio audio fatto girare sulle chat di WhatsApp che avverte di 50 casi di in città, centinaia di post su Facebook, notizie di ricoveri inesistenti. Tutto contribuisce a scatenare allarmismi, soprattutto all'indomani dei primi decessi e delle decine di contagi in Italia, in alcune regioni del Nord, e alla vigilia dell'evento con papa Francesco che oggi farà arrivare a Bari decine di migliaia di persone.

Sul messaggio audio, risalente ad alcune settimane fa ma di nuovo e con più insistenza diffuso nelle ultime ore, la polizia postale (che aveva già allora ricevuto la segnalazione) ha avviato accertamenti per identificarne l'autore. «Sono un infermiere del Policlini-

co di Bari – dice la voce di uomo che comunicava anche le sue generalità, nome e cognome inesistenti – Non lo dicono, ma la situazione è veramente grave: ci sono 50 persone qui in quarantena malati di coronavirus, sono tutti ragazzi che sono andati a suonare a Wuhan per il concerto di Natale».

Non c'è alcun allarme e la psicosi è ingiustificata in Puglia a seguito dei casi di Covid-19 in Lombardia e Veneto, fa sapere il direttore del dipartimento regionale Politiche della salute, Vito Montanaro. «È indubbio – spiega il manager – che la segnalazione di casi confermati in Italia ha portato a un innalza-

▲ Il falso allarme

Il messaggio che sta girando via WhatsApp segnala 50 casi di Coronavirus al Policlinico

mento ulteriore del livello di sorveglianza e di attenzione da parte delle autorità sanitarie della regione. Ciò al fine di non sottovalutare alcuna situazione a rischio.

La Regione ha provveduto a rendere disponibili tutti i dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari di tutti i pronto soccorso e di tutte le strutture sanitarie, disponibili anche per tutti i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta». Dal 23 gennaio al 12 febbraio sono stati sei i pazienti ricoverati nel reparto di malattia infettive del Policlinico di Bari perché presentavano sintomi sovrapponibili a quelli del Coronavirus ed erano stati a contatto con i territori del focolaio, in Cina. Per tutti loro, gli accertamenti diagnostici hanno poi escluso il contagio. Per domani, inoltre, è stato convocato dalla Regione il Comitato permanente della medicina generale per fare il punto sulla situazione e valutare eventuali ulteriori misure preventive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guida

“Evitate il pronto soccorso: telefonate al medico”

In caso di sintomi influenzali come febbre, tosse e difficoltà respiratorie, l'invito ai cittadini è a non recarsi presso gli studi medici o il pronto soccorso per non rischiare di infettare altre persone. Occorre invece telefonare al numero verde 1500, allo studio del proprio medico di famiglia o ai numeri dedicati all'emergenza, per essere sottoposti al triage telefonico, rispondendo a domande relative per esempio ai propri contatti, capacità respiratoria, eventuali episodi di dispnea. Saranno poi gli operatori sanitari a valutare tutte le informazioni fornite telefonicamente dal paziente e a dirgli come comportarsi, affidandolo in caso di sospetto caso di coronavirus a un medico indicato all'interno della rete territoriale dei medici di famiglia, che procederà ad un visita domiciliare. Per chi abbia fatto ingresso in Italia da meno di 14 giorni dal soggiorno in aree a rischio della Cina, dove è in corso l'epidemia, l'invito è all'isolamento fiduciario a domicilio. – **i.mas.**

Coronavirus, in Puglia alto livello di guardia: convocata la task force

► Aumentano i casi di contagio nel Nord I medici: «Il numero crescerà ancora» ► Il direttore del Dipartimento Salute: «Nella regione tutto sotto controllo»

Vincenzo DAMIANI

Di ora in ora, al Nord aumentano i casi accertati da Coronavirus: l'ultimo bollettino, aggiornamento a ieri sera, parlava di 59 pazienti, 46 solo in Lombardia, e due decessi. Si è registrata la prima infezione a Milano e, dopo Lombardia e Veneto, il temuto virus cinese è stato diagnosticato anche in Piemonte, a Torino. E ieri sera accertamenti in corso a Lecce, nel pronto soccorso del "Vito Fazzi", per un caso sospetto legato alle condizioni di salute di un ragazzo di Treviso. La struttura sanitaria di primo intervento è aperta e operativa (smentite le notizie di una chiusura dell'area medica e di quella riservata all'utenza in attesa), per quanto siano state effettuate tutte le operazioni di sanificazione. Il giovane è stato trasferito a Bari per le necessarie analisi, come da procedura. Ieri sera Consiglio dei ministri d'urgenza per individuare le misure da intraprendere per far fronte all'emergenza.

Il cordone sanitario è stato ormai "rotto" e, secondo i medici, i casi aumenteranno ancora. Non è stato individuato, invece, il "paziente zero": l'amico del 38enne di Codogno che era stato a cena con lui dopo esser tornato dalla Cina non ha mai contratto il virus. Lo ha comunicato il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri: "Dai test effettuati - ha detto - è emerso che non ha sviluppato gli anticorpi".

In Puglia non ci sono casi ma la psicosi è ormai scoppiata: nelle farmacie e supermercati l'amuchina gel per mani è merce rara, gli scaffali sono vuoti; sul web si rincorrono falsi epi-

Zoom

Il virus ha raggiunto anche il Piemonte

1 Fino a ieri sera i casi registrati in Italia sono stati 59: 46 in Lombardia, due le vittime. Altri casi di infezione sono stati registrati anche in Veneto e in Piemonte

Igienizzanti per le mani ormai introvabili

2 Nelle farmacie e supermercati l'amuchina gel per mani è introvabile.

Sul web falsi allarmi su episodi di contagio, il 118 e i telefoni dei medici sono stati presi d'assalto.

Protezioni disponibili per tutti i medici

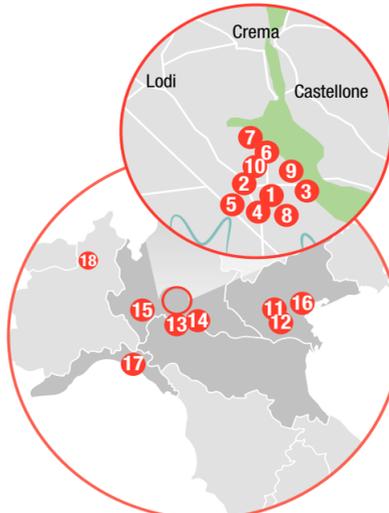
3 «La Regione Puglia ha provveduto a rendere disponibili tutti i dispositivi di protezione individuale per i medici», ha detto il direttore del dipartimento Salute

Il governatore: «Sbagliato scatenare il panico»

4 «Scatenare il panico è sbagliato. Non è la peste, è un virus che siamo perfettamente in grado di fronteggiare», ha detto il governatore Michele Emiliano

Le aree interessate

- 1 Codogno
- 2 Casalpusterlengo
- 3 Maleo
- 4 Fombio
- 5 Somaglia
- 6 Castiglione d'Adda
- 7 Bertonico
- 8 San Fiorano
- 9 Castelgerundo
- 10 Terranova dei Passerini
- 11 Vo' Euganeo
- 12 Schiavonia
- 13 Piacenza
- 14 Cremona
- 15 Pavia
- 16 Dolo
- 17 Santa Margherita Ligure
- 18 Portofino



Il focolaio lombardo

Cosa può essere successo

Paziente zero

21 gennaio
Manager 41enne tornato da Shanghai avverte sintomi, ma è negativo al virus

Paziente 1

1 febbraio
Il 41enne va a cena con colleghi a Codogno, c'è anche il podista 38enne, paziente 1

Contagi e ricovero

19 febbraio
Il 38enne, dopo vari incontri in cui può aver contagiato altre persone, viene ricoverato

I primi decessi

■ Un 78enne di Vo' Euganeo deceduto il 21 febbraio
■ Una 76enne di Casalpusterlengo, deceduta il 22 febbraio

centimetri

Al "Perrino" e al "Fazzi"

Due casi sospetti, poi allarme rientrato

È durato solo qualche ora il doppio allarme all'ospedale Vito Fazzi di Lecce e all'ospedale Perrino di Brindisi per due sospetti casi di coronavirus.

A Lecce gli accertamenti hanno riguardato un giovane avierto rientrato da Trieste febbricitante. Si è deciso per il suo ricovero evitando di rimandarlo in caserma. Ma si tratta - come specificare l'Asl - di «un ricovero ordinario per polmonite senza criterio

epidemiologico». Identici esami a Brindisi per una donna di 50 anni che nella serata di venerdì si era presentata al Pronto soccorso della struttura accusando febbre alta e tosse. La 50enne, che era di ritorno dalla Lombardia, pur essendo risultata negativa al coronavirus, è comunque rimasta in isolamento a causa dei gravi problemi respiratori di cui soffre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sodi di contagio, i centralini del 118 e i telefoni dei medici sono presi d'assalto. A Lecce anche il tribunale dei Minori ha preso le sue precauzioni, disponendo che la cancelleria segnali al personale addetto alla portineria le convocazioni delle persone provenienti da zone a rischio, che il personale che debba entrare in contatto con persone provenienti da zone a rischio utilizzi le mascherine, e l'installazione di un dispenser con igienizzante mani.

La paura è tanta, ma alta è l'allerta da parte della Regione: la rete ospedaliera è pronta ad ogni evenienza, il Policlinico di Bari resta il centro hub dove vengono trasferiti i pazienti con

sospetto diagnostico. Negli aeroporti sono al lavoro le equipe di medici che misurano la febbre ai viaggiatori in arrivo dalle aree a rischio e domani si riunirà la task force regionale. «La Regione Puglia ha provveduto a rendere disponibili tutti i dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari di tutti i pronto soccorso e di tutte le strutture sanitarie», annuncia il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro.

I dispositivi saranno disponibili anche per tutti i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta oltre che quelli degli Scap (Servizio di Consulenza Ambulatoriale Pediatrica) che «dovessero essere chiamati a valutare eventuali pazienti sintomatici», spiega Montanaro. Prosegue, come da protocollo ministeriale, la quarantena per tutti coloro che rientrano in Italia dalla Cina: per almeno 14 giorni dovranno restare isolati in casa. «Queste persone - spiega ancora il direttore del Dipartimento - per la salvaguardia della salute collettiva sono invitate all'isolamento fiduciario a domicilio e a non violarlo concordando qualsiasi azione in accordo con i dipartimenti di prevenzione territorialmente competenti, con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta». Montanaro conferma che, al momento, «non c'è alcun allarme in Puglia a seguito dei casi di Covid-19 in Lombardia e Veneto». «Tutti i possibili casi sospetti - spiega - anche quelli che non avevano nessun criterio epidemiologico nelle ultime ore sono passati al vaglio. Si ribadisce che nessun contagiato è stato finora identificato a seguito di specifici accertamenti. È indubbio che la segnalazione di casi confermati in Italia - sottolinea Montanaro - abbia portato ad un innalzamento ulteriore del livello di sorveglianza». Domani tornerà a riunirsi la task force regionale per fare il punto sulla situazione. «Scatenare il panico è sbagliato. Non è la peste, è un virus che siamo perfettamente in grado di fronteggiare con misure sensate che devono essere decise dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che ha dichiarato lo stato di emergenza, dalla Protezione civile e dal ministro della sanità. Noi siamo pronti a eseguire ogni ordine, nessuno deve però scatenare il panico perché questo è sbagliatissimo», l'appello lanciato dal governatore Michele Emiliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

Assalto ai pronto soccorso «Intasati, ma è solo febbre»

►Le autorità sanitarie invitano alla calma: ►Monopoli (Fimmg): «I medici di famiglia «Così l'assistenza diventa più complicata» potrebbero ricevere con le mascherine»

Massimiliano IAIA

La paura per le notizie che giungono dal Nord da un lato, la psicosi dall'altro. Si spiega così l'assalto ai pronto soccorso pugliesi in queste ore, alla luce dell'emergenza coronavirus. Un assalto che, però, spiegano le autorità sanitarie, è al momento del tutto immotivato «poiché nessun caso di coronavirus è stato ancora registrato in Puglia». Non solo: chi si reca al pronto soccorso per una semplice influenza di stagione non fa che contribuire ad un intasamento negli ospedali che rallenta l'assistenza sanitaria per i casi più urgenti.

Le autorità sanitarie chiedono che sull'emergenza coronavirus non si faccia un «eccessivo allarmismo. In questo senso - spiegano - anche gli organi di stampa ricoprono un ruolo molto importante». «Per quan-

«Garantire le cure diventa complicato se si determina sovraffollamento»

Come prevenire il contagio

I 10 consigli base del ministero della Salute

<p>1 Lavare spesso le mani con acqua e sapone o soluzioni alcoliche</p> <p>2 Mantenere l'igiene delle vie respiratorie</p> <p>3 Starnutire o tossire coprendosi con un fazzoletto</p> <p>4 Gettare i fazzoletti usati in cestini chiusi</p>	<p>5 Evitare di mangiare carne cruda o poco cotta</p> <p>6 Evitare frutta o verdura non lavate</p> <p>7 Evitare bevande non imbottigliate</p> <p>8 Evitare il contatto ravvicinato con chi mostra sintomi di malattie respiratorie</p>	<p>9 Chiamare per informazioni il 1500, numero telefonico di pubblica utilità</p> <p>10 Consultare il portale dedicato www.salute.gov.it/nuovocoronavirus</p>
---	--	---



centimetri

to riguarda la Puglia, non ci sono casi di coronavirus, né casi sospetti né di particolare allerta, c'è un continuo monitoraggio da parte della task force regionale».

Il problema attuale riguarda la corsa ai pronto soccorso per timori di aver contratto la malattia. Un assalto, stando a quanto avvenuto nelle ultime 48 ore, che riguarda soprattutto i bambini, accompagnati in ospedale dai genitori al soprag-

giungere di un'influenza. Che finora, per fortuna, si è sempre rivelata una banalissima e comunissima influenza di stagione. «Il problema però - spiegano le autorità sanitarie - è che gli assalti ai pronto soccorso non fanno che intasare il numero dei pazienti», rendendo sempre più complicato il lavoro dei medici, chiamati a prestare assistenza in base a reali priorità. La sola febbre, insomma, non è una condizione sufficiente per

portare i bimbi in ospedale per timori legati al coronavirus. I cittadini, se hanno dubbi sulle proprie condizioni di salute, a causa dell'infezione del coronavirus, debbono chiamare per le informazioni il numero verde del ministero della Salute 1500, il 118, o possono rivolgersi al medico di famiglia. Un appello al rispetto di procedure "di sicurezza" che si aggiunge a quello dei medici di famiglia che hanno messo a punto un triage

telefonico, prima di una visita, per evitare che si possano moltiplicare le occasioni di contagio.

Proprio sull'operato dei medici è intervenuto Donato Monopoli, segretario regionale della Fimmg (Federazione Italiana Medici Di Medicina Generale): «È ovviamente alto il livello di attenzione, per adottare con urgenza tutte le misure di prevenzione, a tutela dei cittadini e degli operatori sanitari, che so-

no tra le categorie più rischio». I medici di famiglia hanno messo in campo un protocollo di prevenzione che prevede l'invio a tutti i medici della medicina generale di una scheda di triage telefonico da utilizzare per porre ai pazienti, sospetti di un contagio da Covid-19, domande con le quali fare una prima diagnosi a distanza. Saranno gli operatori sanitari a valutare tutte le informazioni fornite telefonicamente dal paziente e a dirgli come comportarsi, affidandolo in caso di sospetto a un medico indicato all'interno della rete territoriale dei medici di famiglia, che procederà ad una visita domiciliare. È questa la risposta data alle preoccupazioni che inevitabilmente riguardavano gli stessi medici di famiglia, chiamati a recarsi presso le abitazioni dei pazienti per le forme più acute di influenza. Il protocollo permette di verificare già prima della visita se ci sono i sintomi da coronavirus, evitando così di contagiare non solo i medici ma anche gli stessi altri pazienti. Monopoli, inoltre, fornisce due consigli utili sempre in ottica-prevenzione: «Limitare al minimo indispensabile la permanenza all'interno degli studi medici, e nessuno si meravigli se già nei prossimi giorni i medici dovessero ricevere i pazienti con mascherina e tutti gli strumenti utili ad evitare il contagio. È un modo per tutelare tutti, garantendo ugualmente la doverosa assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scheda di triage telefonico per capire le condizioni dei pazienti